

# “Isoke”: un altro dramma legato alla prostituzione

*Messa in scena a Codroipo la prima del più recente lavoro del Teatro Incerto: sarà a Udine a fine mese*

di MARIO BRANDOLIN

**I**soke, appunti per una storia d'amore fra un meccanico friulano e una prostituta nigeriana, è il titolo dell'ultimo lavoro del Teatro Incerto, seconda incursione in quel mondo delle nuove migrazioni, dopo *L'orda*, dal libro omonimo di Gina Antonio Stella.

Come recita il sottotitolo, *Isoke* mette in scena una storia d'amore, i suoi risvolti pubblici e privati, le sue dolorose e tragiche conseguenze. La storia è quella di Feruglio, un meccanico cinquantenne tutto d'un pezzo, *salà onest e lavorador*, una moglie con cui sta fin da quando erano bambini e due figlie. Poi l'amore, irruento,

cieco, impossibile da controllare per la ragazza nera dagli occhi incantatori che fa la puttana sulla ferrata: vittima di un sogno italiano, carne da ingrosso per il numero delle nuove schiave nell'occidente stanco e opulento. Salta tutto allora, nella testa, nel cuore e nella vita di questo esemplare granito della friulanità schiva e lavoratrice. Non sa darsi spiegazioni Feruglio, sa solo che è amore, non si cura degli altri, delle chiacchiere e delle critiche del paese, accetta suo malgrado che la moglie e le figlie lo lascino: solo Isoke conta, al punto che arriverà a uccidere per lei, per liberarla da colui che la sfrutta, che la violenta.

Teatralmente la storia viene ri-

costruita in un locale della polizia, dove Feruglio è sottoposto a interrogatorio, dopo che in casa sua la polizia ha scoperto il pappone morto. Da un inizio fatto di reticenze, di non so, di non posso parlare, si passa, man mano che le domande dei poliziotti diventano più pressanti e circoscritte, a una confessione via via più concitata e sofferta fino a diventare drammaticamente liberatoria nel monologo finale in cui la scena del delitto e il delitto stesso vengono rievocati con la forza di un fiume in piena e la disperazione di chi sa di essere stato brutalmente giocato dal destino. A interrompere la ricostruzione della vicenda nel dialogo sempre più serrato tra l'uo-

mo e i due agenti, piccoli flash in cui, in controluce da un coro di paesani (sono gli stessi attori che parlano un friulano gergale e assai volgare) prendono corpo le cattiverie del paese, l'ipocrisia di chi critica Feruglio per le sue scelte, però con le puttane, e negre per giunta, ci va di nascosto, inseguendo un immaginario porno di bassissima lega: ombre al tempo stesso complici e vittime di una situazione (l'immigrazione e la prostituzione sulle strade) nuova, inaspettata che rompe tutti i parametri mentali e comportamentali. Sono brevi siparietti che contribuiscono a creare lo sfondo sociale della vicenda, come invece gli inserti di voce femminile che, in un

incerto italiano, evocano, abbastanza confusamente in verità, l'amore di Isoke, le sue speranze e i suoi sogni, la sua umanità ferita.

Scarno e teso lo spettacolo del Teatro Incerto si fa forte di un'interpretazione molto partecipe, anche se un po' troppo monocorde, del protagonista, Elvio Scruzzi nel ruolo di Feruglio e del controcanuto tra l'ironico, il perplesso, ma anche lo sgomento che caratterizza la prova di Fabiano Fantini e Claudio Moretti, i due poliziotti.

Buone le accoglienze del pubblico alla prima di Codroipo, dove lo spettacolo ha debuttato, prima di arrivare a Udine, dove sarà di scena al San Giorgio il 28, 29 e 30.



Elvio Scruzzi